

Alessandra Guatteri

# Mamme (in)sostenibili

manuale di sopravvivenza per *mamme* ecologiste  
alle prese con figli in età di ribellione



Terra Nuova



Alessandra Guatteri

# MAMME (IN)SOSTENIBILI

Manuale di sopravvivenza  
per mamme ecologiste  
alle prese con figli in età di ribellione

Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree  
Editing: Claudia Benatti

Autrice: Alessandra Guatteri  
Progetto grafico e copertina: Andrea Calvetti  
Impaginazione: Daniela Annetta

© 2021 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1  
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793  
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: settembre 2021  
Ristampe  
VI V IV III II I 2025 2024 2023 2022 2021

Collana: Crescere

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopia, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

# Premessa

Questo libro si rivolge a tutte le mamme che ci stanno provando o che ci vorrebbero provare.

A tutte noi, che abbiamo cominciato a capire che i nostri figli sono finiti dentro un meccanismo di consumo distruttivo che, secondo loro, li rende uguali agli altri e che invece, secondo la nostra valutazione (o almeno secondo la mia), li trasforma in inconsapevoli promotori di prodotti che possono distruggere la loro salute e il Pianeta.

Un circolo vizioso che, però, produce tonnellate di denaro per grandi aziende multinazionali che hanno tutto l'interesse a fare in modo che le cose rimangano esattamente così.

Come sono solita dire io in maniera molto rude, è un meccanismo che fa diventare i nostri figli “carne da macello”, ossia esseri umani da sfruttare senza pietà, da piegare a interessi economici che fagocitano tutto il resto.

Nel fare questo però il sistema li fa sentire parte di un rassicurante “insieme sociale” che, se ci pensiamo bene, esiste solo se esiste il consumismo.

È questa consapevolezza che ci porta a diventare “mamme sostenibili”, cioè mamme che iniziano a pensare in termini di salute e ambiente e che decidono di condurre la famiglia seguendo questa linea.

Ma questa linea, a poco a poco, ci tramuta anche in terribili fattucchiere agli occhi dei nostri figli, che così cercano di evitarci il più possibile.

Quando sono in compagnia, quando devono mangiare, quando devono fare acquisti... sempre, pur di evitare l'imbarazzo che causa una mamma "alternativa".

Ecco allora che diventiamo "mamme in-sostenibili".

Per essere ancora più chiara posso dire che, il problema, o meglio uno dei tanti problemi che affrontiamo nel nostro ruolo di mamme che hanno a cuore la salute e l'ambiente, è costituito dal fatto che, man mano che i figli crescono, incontriamo sempre maggiori e sconcertanti difficoltà nel proporre il nostro modello di sostenibilità familiare.

Già, la tanto invocata sostenibilità; un concetto attualmente molto trendy che però vale la pena spiegare e analizzare bene.

Dobbiamo comprenderne il significato vero, ed è quello che faremo.

Solo con la conoscenza e la consapevolezza potremo determinare con sicurezza le nostre scelte familiari.

La sostenibilità, è pericolosa, in quanto può metterci in discussione nel nostro ruolo di mamme.

Infatti, fino a quando i figli sono piccoli, tutti i Santi aiutano, come si usa dire. La loro capacità di ribellione è tutto sommato vincibile e quindi noi possiamo agire indisturbate con i nostri acquisti green, proponendo merendine autoprodotte, evitando bibite gassate e offrendo tè freddo fatto in casa, organizzando feste di compleanno all'insegna del cibo sano.

Nel primo periodo di vita dei nostri figli, abbiamo campo libero nell'attuare tutti quei comportamenti consapevoli che ci fanno sentire bene e, senza troppa fatica, riusciamo a mettere in pratica le nostre scelte domestiche consapevoli.

Nel concreto, fino a quando i figli dipendono totalmente da noi, per quanto riguarda la sostenibilità della nostra famiglia dobbiamo fare i conti solo con noi stesse. Fino a quando ci confrontiamo con figli delle elementari (nel mio caso ha funzionato fino alla quinta), il nostro "potere persuasivo", a volte un pelino antidemocratico, funziona.

Con le medie e l'ingresso nell'adolescenza tutto cambia. Lo tsunami ormonale si porta dietro il timore di apparire diversi e, di conseguenza, la vergogna nel non conformarsi alle scelte proposte dal modello sociale di riferimento. In sostanza, arriva la ribellione.

Una ribellione a volte così veemente che rischia di farci vacillare in tutto quello che avevamo deciso e meditato e che per anni aveva guidato il nostro modo di gestire la famiglia.

Tutto diventa difficile, talmente difficile che a volte ci troviamo a pensare "ho sbagliato tutto", "ho fallito" e, prese dallo sconforto, rischiamo di farci trascinare verso l'opposto di ciò in cui crediamo.

Che fare a questo punto? Analizzando la situazione ci sono tre possibilità:

1. Abbandonare la partita facendoci trascinare nel comodo e confortante mondo del "chissenefrega".

2. Continuare a insistere sopportando le loro facce imbarazzate quando gli amici vengono a casa e dobbiamo offrire la merenda.
3. Continuare a dare l'esempio, sperando che il nostro impegno sia un seme da cui un giorno crescerà l'albero che darà i suoi frutti, accettando però i dovuti compromessi, chiarendo ciò su cui non potremo mai transigere.

Direi che alla fine per vincere la partita occorre rimanere saldi sulla terza opzione, con varie incursioni sulla seconda ed eventualmente qualche incidente sulla prima, stabilendo però con decisione quali sono i MAI.

Una cosa in tutti questi anni l'ho capita: il nostro modello di sostenibilità familiare funzionerà solo se saremo fortemente convinte noi stesse di quello che facciamo, consapevoli e informate, disponibili sempre a spiegare e pronte ad accettare anche di perdere qualche battaglia.

Questo ci consentirà di rimetterci in piedi quando arriverà lo tsunami "figlio adolescente".

Dobbiamo sempre avere ben presente che la nostra apparente rigidità, che spesso ci metterà in contrasto con altre madri e ci costringerà a un confronto continuo con altre famiglie, che alcune volte ci creerà imbarazzo, che altre volte ancora ci porterà al limite del "mollo tutto e che si arrangino", serve a noi, serve ai nostri figli, serve alla nostra famiglia e serve anche a questo Pianeta.

L'importante è che riusciamo sempre ad argomentare e spiegare quello che facciamo e le nostre scelte. Sono fidu-



ciosa nel fatto che una volta cresciuti e magari diventati genitori, anche i nostri figli si ricorderanno di quello che abbiamo insegnato loro.

L'educazione dei figli è un investimento a lungo termine, non dobbiamo preoccuparci del loro comportamento di oggi, dobbiamo preoccuparci di come si comporteranno domani, del loro modo di essere e agire quando saranno diventati adulti e, a loro volta, dovranno fungere da esempio ai loro figli. Arriverà il momento in cui si ricorderanno di quello che abbiamo insegnato loro e tutti i nostri sforzi avranno avuto successo.

Dobbiamo essere la goccia che scava la roccia e continuare a gettare i nostri semi con la certezza che, se non subito, domani fioriranno insieme a loro.

Mi piacerebbe che questo libro lo leggessero anche le altre mamme, quelle che non sono convinte, quelle che non si sentono abbastanza forti per imporsi e anche quelle che ci guardano con compassione, quelle che mettono bottiglie da un litro e mezzo di bibite gassate nel carrello della spesa e che pensano “poverini” guardando i nostri figli che invece rimangono a becco asciutto imbronciati.

Insomma, mi piacerebbe che questo libro servisse a rinforzare le mamme che già sono insostenibili e magari a convincerne altre a intraprendere questa nuova strada.

Già, perché si fa un gran parlare di sostenibilità e noi possiamo esserne le prime e fondamentali promotrici.

Le famiglie possono avere un grande peso nel contrasto al cambiamento climatico. Noi compriamo, noi

spendiamo i nostri soldi e, orientando i nostri acquisti e i nostri comportamenti, possiamo concretizzare un'azione politica formidabile.

Le famiglie contribuiscono per prime ad alimentare il meccanismo distruttivo di cui abbiamo parlato sopra e che approfondiremo più avanti, ma possono iniziare a dire basta.

Quindi, se i genitori cominciassero a mettere nei loro carrelli della spesa prodotti a minore impatto ambientale, se convincessero i loro figli a diminuire drasticamente il consumo di bevande gassate e cibo industriale inutile, dannoso per la salute e devastante per l'ambiente, se abbandonassero il miraggio della *fast fashion* per orientarsi verso il "comprare meno, ma comprare meglio" (meglio 10 "stracci" irriciclabili e che si distruggono dopo un lavaggio o due magliette belle e resistenti?) e se di questa nuovo stile di vita tutti noi genitori iniziassimo a farci promotori, la transizione verso un'economia che metta al primo posto il rispetto per l'uomo e per l'ambiente sarebbe molto più veloce e soprattutto non dipenderebbe dalle "intemperanze" di chi i soldi li deve continuare ad ammucciarne mettendo a repentaglio il futuro dei nostri figli.

È siamo arrivati al punto: il futuro dei nostri figli.

Mamme, ricordatevi che tutti questi sforzi non servono solo a noi, non servono per essere "alternative", servono ai nostri figli prima di tutto, perché se andiamo avanti così per loro non ci sarà un domani.

Lo so, che non dipende solo da noi, ma dipende anche da noi e sapete benissimo che quando una mamma si mette in testa qualcosa, niente la può fermare.

# Mamme d'assalto

## La mamma 2030

**P**rima di dare le carte, sgomberiamo subito il tavolo da gioco, giusto per non lasciare una sensazione di cose non dette.

Esistono due tipi di mamma 2030, la mamma 2030 “d’assalto” e quella “da biblioteca”.

La mamma 2030 “da biblioteca” spesso è un grandissimo bluff e crolla ancora prima di iniziare la partita.

In realtà non ha una vera e propria vocazione per la sostenibilità, anzi; forse prima di rimanere incinta riteneva i comportamenti ecologisti anche un po’ esagerati.

Però durante la gravidanza vede la luce e quindi legge tutti i libri per lo svezzamento naturale, confrontandoli, scrivendo riassunti ed elaborando piani d’azione; comincia a pensare al suo frugolino immerso nei campi magnetici prodotti dal phon, inizia a mangiare solo cibi biodinamici e inorridisce di fronte alle tutine sintetiche.

È quella mamma che dà le risposte al pediatra prima ancora di fare le domande, quella che ha deciso per induzione

a quanti mesi toglierà il pannolino al proprio figlio, quella che a parole sembra una vera paladina dell'ambiente.

È quella stessa mamma, però, che dopo due mesi dalla nascita del figlio crollerà miseramente sotto il peso del passaverdure, mentre passa la minestra del suo bimbo (perché con il frullatore ovviamente non è la stessa cosa), guardando i pannolini lavabili che non ha mai usato e decidendo che alla fine poi anche gli omogeneizzati comperati sono perfetti e un pasto alla settimana al fast food non ha nessuna rilevanza, così come non sarà poi così grave comprare quella coloratissima maglietta in vendita nella catena fast fashion così comoda e a buon mercato.

La mamma 2030 "d'assalto", invece, viaggia con il coltello tra i denti da almeno un decennio. È abituata alla fatica del cucinare in casa, è una stakanovista della raccolta differenziata, piuttosto che gettare il cibo lo mangia acido, non spreca acqua se non quando sviene sotto la doccia, vinta da una fatica titanica dopo avere zappato il suo orto a chilometro zero sotto il sole. In pratica è quella che tutti definiscono una pazza, una talebana dell'ambiente e, quanto di peggio possa esistere per la nostra società, spesso è vegetariana, se non addirittura vegana. Insomma, ci vorrebbe l'esorcista.

E, datemi retta, se non si darà una calmata, un esorcista lo cercheranno disperatamente i suoi figli nel giro di un altro decennio e, molto facilmente, questa mamma d'assalto crollerà sotto il peso di una lattina di cola.

Non so in quale di questi due estremi vi riconoscete, io non ho dubbi in quale pormi e proprio per questo credo che sia molto utile condividere l'esperienza di crescere dei figli cercando di educarli alla sostenibilità.

Fare la mamma 2030 è un lavoro difficile, richiede studio e pazienza, molta pazienza, ma soprattutto grande solidità negli intenti e nei valori da cui si parte.

Preparatevi: in certi momenti vi sembrerà di avere tutti contro e ce li avrete davvero. Vi sentirete inserite in un mondo alla deriva, quando porterete i vostri figli a feste nelle quali il cibo diventa un gioco di plastica e le bevande la benzina per dargli fuoco, quando qualcuno dirà “poverini” perché ai vostri figli di 3 anni non date pietanze a base di strutto, quando vedrete rubinetti che sgocciolano ovunque senza che nessuno li ripari.

Però avrete anche molte soddisfazioni. Crescerete dei figli che avranno visto i loro genitori impegnarsi per fare la loro parte nel tentare di salvare questo Pianeta e soprattutto che, una volta adulti, sapranno e potranno scegliere.

Forse qualcuna (o qualcuno, sperando che questo libro venga letto anche dai papà), si sta chiedendo cosa significhi quel 2030 di fianco alla parola mamma. È il richiamo ad Agenda 2030, alla quale ci possiamo ispirare per avere un quadro entro il quale muoverci. Se non siete tanto pratiche con questo argomento non preoccupatevi, lo affronteremo in maniera approfondita nel secondo capitolo, quando parleremo dei temi della sostenibilità per aggiornare la teoria dell'economia domestica.

## **La sostenibilità è una necessità?**

Senza alcun timore di essere ritenute avventate, possiamo affermare che la sostenibilità è una necessità impellente.

Dobbiamo però correttamente aggiungere che non ci siamo arrivate per prime. Non siamo noi, che osserviamo gli ultimi vent'anni con occhio critico, le pioniere della sostenibilità.

La sostenibilità è una necessità da decenni per non dire da secoli, una preoccupazione che un tempo era per i pochi che erano in grado di vedere molto avanti.

Adesso se ne fa un gran parlare, è diventata una parola magica con la quale cercano di venderci qualsiasi cosa tacitando la nostra coscienza verde, ma in realtà è storia vecchia.

Inutile che vi dica che siamo già molto in ritardo, questo, probabilmente, lo sapete anche voi.

Avremmo dovuto iniziare a pensare in termini di sostenibilità già da molto tempo. Da quanto secondo voi? Questa è una domanda interessante.

Da quanto tempo pensate che l'essere umano abbia iniziato a pensare agli effetti delle sue azioni sul Pianeta?

Vi dico subito che se pensate che l'attenzione alla sostenibilità delle attività umane rispetto alla natura e lo studio delle relazioni tra modifiche dell'ambiente e clima siano recenti, siete fuori strada.

Infatti, per capire in che situazione ci siamo messi è molto importante sapere che già due secoli fa importanti studiosi si stavano preoccupando delle modifiche apportate

all'ambiente dalle attività umane che diventavano sempre più impattanti, a seguito anche del progresso tecnologico connesso alla prima rivoluzione industriale.

Pensate, infatti che già nel 1864 un certo George Perkins Marsh (1801-1882), considerato il primo ecologista americano, scrisse un libro dal titolo *L'uomo e la natura, ovvero la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo*, nel quale affrontava il tema degli effetti delle attività dell'uomo sull'ambiente. Nel testo, oltre a tante altre questioni molto interessanti, scriveva: «L'argomento del mutare dei climi, prendendo in considerazione o no l'azione dell'uomo come causa, è stato molto discusso (...)»<sup>1</sup>.

Sì, perché già nel XIX secolo studiosi e scienziati di varie discipline avevano iniziato a capire che le attività dell'uomo, che diventavano sempre più intense a seguito del progresso tecnologico e dell'aumento della popolazione con tutto ciò che ne conseguiva, avevano un impatto negativo sull'ambiente.

Un'altra figura straordinaria per la sua comprensione del fenomeno e per la sua lungimiranza è Alexandre Von Humboldt.

Von Humboldt è stato un geografo, esploratore e naturalista tedesco vissuto tra il 1769 e il 1859. Agli inizi del 1800 effettuò una lunga spedizione in America del Sud e, arrivato al lago Valencia in Venezuela, osservò che le acque erano calate e che i terreni circostanti erano stati bonificati per impiantare coltivazioni di canna da zucchero e di tabacco. Mise quindi in relazione l'intervento dell'uomo

con un cambiamento climatico che aveva avuto impatto sull'ambiente.

Le acque erano diminuite perché l'uomo aveva eliminato la vegetazione nei dintorni del lago<sup>2</sup>.

A me tutto ciò sembra sorprendente. Stiamo subendo gli effetti devastanti del cambiamento climatico che minaccia la nostra sopravvivenza, stiamo cercando di porre rimedio a enormi devastazioni ambientali e scopriamo che già due secoli fa c'era chi metteva in guardia rispetto a un'attività umana che sembrava modificare troppo l'assetto ambientale.

Questo ci potrebbe anche indurre a ritenere che duecento anni fa il rispetto per la natura dovesse essere molto più forte e la sensibilità verso le modifiche dell'ambiente molto più profonda, se pensiamo quali potevano essere i "danni" causati dal livello tecnologico di allora. Di certo noi abbiamo tollerato interventi molto più pesanti senza farci troppi problemi. Pensiamo solo alla cementificazione selvaggia che ha distrutto immense aree verdi.

Non è mia intenzione continuare ad affondare il coltello nella piaga insistendo sulla dimensione storica del problema, ma trovo che sia molto importante comprendere che anche nel 1800, seppure le conoscenze scientifiche fossero molto inferiori a oggi, il problema ambientale era già ben argomentato, e non solo all'estero.

In Italia, già nel 1846 agronomi e naturalisti si preoccupavano della "sfrenata libertà della recisione degli alberi" e argomentavano tesi riguardo all'influenza dei boschi sul



clima, così come cercavano i modi migliori per rimboschire le montagne della Lombardia<sup>3</sup>. Insomma, era già noto allora che tagliare gli alberi non è bene. Pensate che nel 1834 era già stato statisticamente provato che il clima in Francia era mutato dopo grandi distruzioni di foreste per ottenere campi da dissodare<sup>4</sup>.

Perché ho voluto fare questo excursus storico?

Prima di tutto perché risulta sempre sorprendente come l'essere umano non voglia mai prendere in considerazione le voci fastidiose di chi lo mette in guardia dai comportamenti sbagliati, soprattutto se queste voci potrebbero ostacolare il suo comodissimo e insalubre stile di vita.

Credo inoltre, e spero, che ormai nessuno di noi abbia bisogno di conferme o di illustrazioni scientifiche per comprendere che siamo vicinissimi al punto di non ritorno.

Chi, come me, è nato negli anni Sessanta, ha vissuto stagioni climatiche di cui nostri figli non conoscono nemmeno l'esistenza. Tutti gli anni ripenso con molta nostalgia a una frase trita e ritrita che ripetevamo negli anni Settanta: "non ci sono più le mezze stagioni". Non potevamo certo immaginare che quelle che ci sembravano sporadiche bizzarrie climatiche sarebbero diventate una consuetudine.

Così come non avremmo mai immaginato di anelare a un bianco Natale o di pensare con malinconia alle nebbie padane che ci impedivano di uscire quando eravamo adolescenti.

Qual è l'assunto da cui parto? È che il Pianeta sta gridando di dolore, che gli animali ci chiedono aiuto e che i

nostri figli si meritano tutto il nostro sforzo per poter avere un futuro degno di questo nome.

Questo significa che le mamme 2030 possono giocare un ruolo fondamentale nella lotta per l'ambiente, senza togliere nulla ai papà ovviamente che, se vorranno unirsi a noi, saranno molto ben accetti.

In ogni caso, nella gestione della famiglia i genitori possono fare la differenza, dirottando gli acquisti verso prodotti che rispettino (davvero) l'ambiente e la salute, educando i propri figli al rispetto per la natura e per gli altri, stimolandoli a ragionare con la loro testa.

Questo percorso però richiede prima di tutto una grande consapevolezza, che sarà la fonte della nostra forza quando ci sembrerà di essere salmoni che nuotano controcorrente.

## **Cos'è la sostenibilità**

Proprio in nome della consapevolezza cerchiamo di chiarirci le idee su cosa sia la sostenibilità, traducendola in comportamenti.

Ci sono moltissime definizioni, testi e trattati scientifici che ne parlano in maniera approfondita; io però vorrei lasciarvi un'informazione che sia immediatamente comprensibile senza bisogno di studiare per giorni e che, soprattutto, vi renda un'immagine il più possibile operativa.

Per fare il punto della situazione dobbiamo partire da due dati che secondo me sintetizzano molto bene il percorso che l'umanità ha seguito finora: in quanti siamo e quanta roba usiamo.

Il primo dato riguarda l'andamento della popolazione del Pianeta.

A questo proposito, il rapporto ONU del 2006 relativo all'evoluzione demografica riporta i numeri necessari per inquadrare nel modo corretto quello che è successo e quello che potrebbe succedere.

Alla nascita di Cristo sulla Terra la popolazione era composta da un numero compreso tra i 170 e i 330 milioni di persone, che intorno al 1650 diventano tra i 500 e i 600 milioni. Quindi sono serviti 1650 anni affinché la popolazione aumentasse di circa 2,5 volte.

Nel periodo successivo, la situazione si modifica; infatti sono sufficienti solo 150 anni per un ulteriore raddoppio. Nel 1804 la popolazione terrestre raggiunge il miliardo. A partire dal 1800 la curva di crescita diventa sempre più esponenziale e all'inizio del 1900 si arriva a 1,6 miliardi di persone sulla terra. Proseguendo, nel 1960 la popolazione mondiale raggiunge i 3 miliardi. In sintesi, in 160 anni, dal 1804 al 1960 la Terra vede triplicare i suoi abitanti.

Da lì in poi il numero degli abitanti sul Pianeta aumenta a valanga. Nel 1974, in 14 anni, aumentiamo di 1 miliardo, raggiungendo i 4 miliardi. Nel 1987 arriviamo a essere 5 miliardi e nel 1999 6 miliardi. Nel 2011 abbiamo raggiunto il traguardo dei 7 miliardi e nel 2019 si è arrivati a 7,7 miliardi. Si comincia a stare un po' strettini, non vi sembra?

Le stime dicono che nel 2050 gli abitanti del Pianeta saranno 9,7 miliardi.

Come sottolineato negli *highlights* del World Population Prospect 2019 delle Nazioni Unite<sup>5</sup>, la crescita costante della popolazione mette a dura prova le politiche per lo sviluppo sostenibile. Si pensi che il maggiore aumento di persone è collocato nei paesi in via di sviluppo, che probabilmente raddoppieranno la loro popolazione, il che genererà gravi difficoltà viste le risorse già scarse. Inoltre queste aree dovranno affrontare anche i problemi connessi ai cambiamenti climatici.

È evidente a tutti che l'aumento esponenziale della popolazione, dovuto al miglioramento delle condizioni di vita e al progresso scientifico, ha avuto e avrà un impatto pesantissimo sulle risorse naturali. Il problema è che la tendenza continuerà e dobbiamo chiederci subito se ci saranno abbastanza acqua e cibo per tutti. La risposta è ovvia: no.

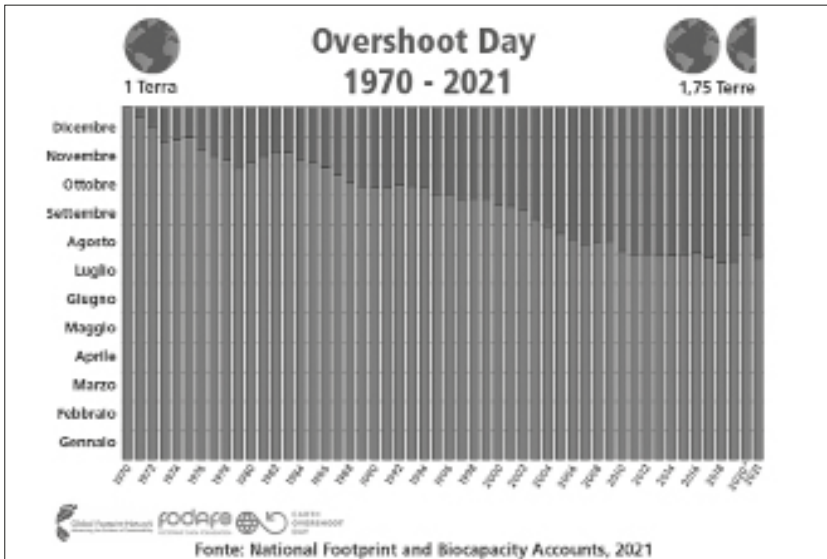
Il secondo dato su cui mi voglio soffermare si chiama Earth Overshoot Day. Ne avrete probabilmente sentito parlare, perché tutti gli anni ci ricorda che siamo messi male.

Si tratta del giorno in cui terminiamo tutte le risorse che vengono generate in un anno dalla terra.

Nel 2021 l'Earth Overshoot Day è stato il 29 luglio, il che significa che dal 27 luglio al 31 dicembre abbiamo consumato a debito, utilizzando in eccesso le riserve naturali, accumulando rifiuti e rilasciando anidride carbonica nell'atmosfera. Quindi nel 2021 per mantenere lo stato di produzione e consumo ci serviranno 1,75 pianeti terra.

L'Earth Overshoot Day viene calcolato dal Global Footprint Network, che ogni anno rivede le serie storiche per renderle compatibili.

Abbiamo quindi uno strumento importante per comprendere l'accelerazione che abbiamo dato al nostro modo di consumare, osservando l'andamento storico dell'Earth Overshoot Day.



Facciamo mente locale osservando la tabella: nel 1970 una Terra ci era bastata, in quanto avevamo consumato tutte le risorse che aveva da offrirci il 30 dicembre, in pratica a fine anno. Nel 1980 invece abbiamo iniziato a indebitarci con il Pianeta, perché il superamento dei consumi rispetto alle risorse prodotte dalla Terra è avvenuto il 4 novembre.

## MAMME IN-SOSTENIBILI

Nel 1990 le cose hanno iniziato ad andare sempre peggio e l'Earth Overshoot Day è stato il 10 ottobre, nel 2000 siamo arrivati al 22 settembre e nel 2010 al 6 agosto.

Siamo evidentemente in loop.

In tutto ciò, impossibile non sottolineare che nell'anno del COVID19, anno in cui per circa due mesi siamo rimasti chiusi in casa, mesi in cui molte attività sono state ridotte al minimo (ricordate gli animali che attraversavano la strada?) abbiamo guadagnato più di 3 settimane, infatti nel 2020 l'Earth Overshoot Day è stato il 22 agosto (nel 2019 eravamo al 26 luglio). Impressionante no?



Il Global Footprint Network riporta anche il diverso impatto di ogni nazione. È molto interessante analizzare anche questi dati.

Osservando la figura a pag. 20 si evince che se nel 2021 avessimo tutti consumato come l'Indonesia, l'Earth Overshoot Day sarebbe stato il 18 dicembre, ma se tutti ci fossimo comportati come il Qatar il sorpasso sarebbe arrivato il 9 febbraio. Potete trovare i dati di quasi tutte le nazioni a questo link: [www.overshootday.org/newsroom/country-overshoot-days](http://www.overshootday.org/newsroom/country-overshoot-days).

Ci tengo subito a precisare che quanto scritto sopra non deve essere traslato in termini di catastrofismo inevitabile, che è quello che spesso mi sono sentita dire quando spiegarvo ad amici e parenti perché occorre cambiare stile di vita e darsi da fare: "Uffa come sei pessimista", "Che rompiscatole sei sempre a vedere il peggio", "Non bisogna esagerare però".

Provare a cambiare stile di vita è molto difficile, lo è anche tentare di essere più attenti all'ambiente perché, quando si fanno presenti certi aspetti del problema, le persone tendono a reagire male.

Però, sappiatelo, sarà inevitabile; così non potremo andare avanti a lungo, il Pianeta non ci sosterrà e quindi saranno guai. Ritengo che sia meglio essere proattivi e che sia un dovere nei confronti dei nostri figli fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per lasciare loro un futuro.

Per noi mamme 2030 deve essere un punto di orgoglio pensare che i nostri figli sapranno che le loro mamme non sono state a guardare.

## La sostenibilità spiegata ai figli

Volendo essere ottimiste, possiamo pensare che i nostri figli saranno il motore del cambiamento, che saranno loro a imporci di modificare il nostro stile di vita per contribuire alla salvaguardia del Pianeta, anche se un pensiero di questo tipo parte dal presupposto che ci siano ancora una ventina d'anni (dipende dall'età dei figli) per agire e che sia ancora possibile invertire la rotta.

Io purtroppo non riesco a vedere la situazione così rosea e credo che invece i tempi siano così stretti che il motore del cambiamento dobbiamo essere noi genitori.

In ogni caso, anche per chi preferisce passare la palla alle nuove generazioni, credo che figli capaci di imporre nuove idee in tema di sostenibilità abbiano bisogno di mamme che gliele mostrano nella quotidianità.

Quindi subentriamo comunque noi mamme in-sostenibili.

In realtà, sulla base della mia esperienza personale, credo di aver capito che da spiegare non ci sia proprio niente.

Niente è più indigesto per un figlio che un pistolotto genitoriale ecologista. Ricordo i miei occhi alzati al cielo quando mia madre negli anni Ottanta mi parlava dell'importanza e della scarsità dell'acqua, ma ancora oggi grazie al suo esempio inorridisco quando vedo qualcuno che non riutilizza l'acqua del lavaggio dell'insalata per innaffiare le piante o mettere in ammollo i piatti.

Insomma, per farla breve, care mamme, poche chiacchiere e molti fatti. Avanti a testa bassa, ricordandoci sempre che i nostri figli fin da piccoli (e sarà sempre peggio man



mano che cresceranno) saranno sottoposti a campagne di comunicazione molto efficaci nel tentativo di convincerli a consumare sempre di più e peggio.

Dovremo affrontare adolescenti che si sentiranno “sfigatissimi” perché la mamma non compra loro la “bibita in lattina così cool” o perché in casa mangiano solo cibo vero, niente fast food né junk food.

Ci troveremo in grande difficoltà quando organizzeremo le feste in casa e quindi dovremo stare attentissime, perché potrebbe capitare che i nostri figli decidano di archiviare l'argomento “compleanno” nel faldone “feste da evitare”.

Quindi ci vuole grande equilibrio, dobbiamo cambiare noi in prima persona e provare sulla nostra pelle tutto quello che proporremo ai nostri figli. Troppo comodo fare le sostenibili sulle spalle degli altri.

Diventare mamme sostenibili è il passaggio obbligato per trasformarci in mamme in-sostenibili, per una buona causa. Dobbiamo evitare ai nostri figli di diventare consumatori perfetti, quelli che comprano, utilizzano e gettano, con il solo scopo di appartenere al gruppo e continuare a far girare la ruota.

Insomma, i polli da spennare.

Per la loro salute e per quella del Pianeta dovremo cercare di proteggerli da tanti prodotti inutili e dannosi, ma per fare questo dovremo essere noi a non usarli per prime.

Sennò non funzionerà mai.

Inoltre, nei paragrafi precedenti ho inserito alcune nozioni e spiegazioni tecniche rispetto alla sostenibilità, in

quanto ritengo che i nostri figli debbano capire che la mamma ha studiato, ha letto, ha compreso e riesce ad argomentare le sue scelte.

Per me è stato un grande orgoglio quando mio figlio ha trovato menzionato Von Humboldt, di cui vi ho parlato poco sopra, nel suo libro di tecnologia e ha ricordato quanto gli avevo già raccontato.

Così come sono stata molto felice quando mia figlia nella tesina per l'esame di terza media ha riportato la vita dello stesso Von Humboldt e ha voluto trattare l'economia circolare.

Insomma, noi mamme in-sostenibili possiamo essere la goccia che scava la roccia. I nostri figli spesso ci guarderanno con insofferenza e fastidio, ma alla fine i semi che stiamo gettando nel loro cuore fioriranno.

### **Per l'ambiente, per la società e per noi**

Ultimamente sto tenendo d'occhio le borse del riciclaggio: carta, plastica e vetro. Voi lo fate mai? Ogni quanto le dovete svuotare? Qual è il rifiuto che la vostra famiglia produce in quantità maggiore?

Noi siamo in cinque, da sempre utilizziamo solo bottiglie di vetro (ci facciamo consegnare le casse e rendiamo i vuoti) e abbiamo installato un depuratore domestico, quindi non dobbiamo gettare nel riciclaggio bottiglie di plastica.

Acquistiamo alimenti sfusi, scegliamo prodotti senza imballi inutili e via dicendo. Nonostante questo, ogni settimana produciamo chili di rifiuti e la borsa della plastica raggiunge il peso di 450 grammi circa. E siamo solo noi.

Vi invito a fare altrettanto, per rendervi conto di quanti rifiuti produceate: pesateli e fate le vostre valutazioni sulla base dei componenti del vostro nucleo familiare.

Come mostra la tabella riportata alla pagina seguente, sulla base dei dati Istat nel 2018 le famiglie italiane erano 25,7 milioni, di cui il 5,4% di almeno cinque componenti. Il che significa che di famiglie come la mia in Italia ce ne sono 1.387.800.

Ciò si traduce nel fatto che, se tutti consumassero come noi, le famiglie di cinque persone da sole produrrebbero almeno 832.680 chili di rifiuti di plastica a settimana, che in un anno diventerebbero 43.299.360 chili.

A questo dato ipotetico già abbastanza spaventoso di per sé, vanno aggiunti i consumi di tutte le altre famiglie, quelle di una, due, tre o quattro persone, le bottiglie di plastica e i maggiori rifiuti prodotti da chi non sta attento. Senza considerare la plastica che utilizziamo e che non si può riciclare (per esempio i giocattoli, le biro, i pennarelli).

Quindi, se continua così moriremo sommersi dalla plastica e forse anche noi siamo la causa delle isole di plastica galleggiante che stanno infestando i mari. Smettiamola di sentirci innocenti.

Dobbiamo, quindi, per prima cosa stare veramente molto attenti e insegnare ai nostri figli a fare altrettanto. È chiaro a tutti che non ce la caveremo solo con il riciclaggio. Non ci puliremo le coscienze dopo anni di consumismo semplicemente differenziando i materiali di scarto.

## MAMME IN-SOSTENIBILI

| Tavola 3.18 Famiglie per numero di componenti e regione<br>Media 2018-2019, per 100 famiglie |               |                          |                   |                   |                   |            |              |
|--|---------------|--------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------|--------------|
| ANNI Famiglie<br>REGIONI (valori assoluti<br>in migliaia)                                    |               | Composizioni percentuali |                   |                   |                   |            |              |
|  |               | 1 compo-<br>nente        | 2 compo-<br>nenti | 3 compo-<br>nenti | 4 compo-<br>nenti | 5 o più    | Totale       |
| 2014-2015  | 25.266        | 31,1                     | 27,1              | 20,1              | 16,2              | 5,4        | 100,0        |
| 2015-2016  | 25.386        | 31,6                     | 27,3              | 19,8              | 16,0              | 5,4        | 100,0        |
| 2016-2017  | 25.494        | 31,9                     | 27,5              | 19,6              | 15,7              | 5,3        | 100,0        |
| 2017-2018  | 25.716        | 33,0                     | 27,1              | 19,5              | 15,1              | 5,3        | 100,0        |
| 2018-2019 - PER REGIONE  |               |                          |                   |                   |                   |            |              |
| Piemonte   | 1.980         | 36,5                     | 29,8              | 17,7              | 11,7              | 4,3        | 100,0        |
| Valled'Aosta   | 62            | 45,1                     | 27,1              | 14,9              | 9,0               | 3,9        | 100,0        |
| Liguria  | 755           | 42,5                     | 28,7              | 15,6              | 10,0              | 3,3        | 100,0        |
| Lombardia  | 4.389         | 34,5                     | 27,7              | 19,5              | 13,8              | 4,5        | 100,0        |
| Trentino-Alto Adige  | 446           | 33,4                     | 27,4              | 16,9              | 15,4              | 7,0        | 100,0        |
| Bolzano/Bozen  | 219           | 35,6                     | 24,5              | 16,1              | 15,4              | 8,3        | 100,0        |
| Trento   | 228           | 31,3                     | 30,1              | 17,6              | 15,3              | 5,6        | 100,0        |
| Veneto   | 2.026         | 29,6                     | 29,2              | 20,8              | 14,6              | 5,8        | 100,0        |
| Friuli-Venezia Giulia  | 550           | 36,8                     | 29,9              | 16,6              | 12,4              | 4,4        | 100,0        |
| Emilia-Romagna   | 2.007         | 37,3                     | 27,7              | 18,1              | 12,6              | 4,3        | 100,0        |
| Toscana  | 1.645         | 34,9                     | 29,0              | 18,4              | 13,1              | 4,7        | 100,0        |
| Umbria   | 382           | 35,5                     | 27,3              | 16,9              | 14,8              | 5,5        | 100,0        |
| Marche   | 634           | 30,9                     | 27,1              | 21,4              | 14,7              | 5,9        | 100,0        |
| Lazio  | 2.602         | 36,5                     | 25,3              | 20,1              | 13,9              | 4,2        | 100,0        |
| Abruzzo  | 548           | 30,5                     | 28,4              | 20,1              | 15,9              | 5,1        | 100,0        |
| Molise   | 130           | 32,3                     | 27,2              | 18,6              | 17,4              | 4,4        | 100,0        |
| Campania   | 2.161         | 25,8                     | 23,2              | 20,6              | 20,7              | 9,7        | 100,0        |
| Puglia   | 1.595         | 27,5                     | 25,7              | 20,7              | 20,3              | 5,8        | 100,0        |
| Basilicata   | 238           | 32,8                     | 26,0              | 19,9              | 16,8              | 4,5        | 100,0        |
| Calabria   | 795           | 31,0                     | 26,7              | 18,0              | 17,5              | 6,8        | 100,0        |
| Sicilia  | 2.035         | 31,1                     | 24,6              | 19,6              | 18,9              | 5,8        | 100,0        |
| Sardegna   | 735           | 35,3                     | 28,0              | 19,9              | 13,3              | 3,5        | 100,0        |
| <b>Nord-ovest</b>  | <b>7.186</b>  | <b>36,0</b>              | <b>28,4</b>       | <b>18,5</b>       | <b>12,7</b>       | <b>4,3</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Nord-est</b>  | <b>5.029</b>  | <b>33,8</b>              | <b>28,5</b>       | <b>18,9</b>       | <b>13,6</b>       | <b>5,2</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Centro</b>  | <b>5.263</b>  | <b>35,2</b>              | <b>26,8</b>       | <b>19,5</b>       | <b>13,8</b>       | <b>4,7</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Sud</b>   | <b>5.467</b>  | <b>28,0</b>              | <b>25,1</b>       | <b>20,1</b>       | <b>19,4</b>       | <b>7,3</b> | <b>100,0</b> |
| <b>Isole</b>   | <b>2.770</b>  | <b>32,2</b>              | <b>25,5</b>       | <b>19,7</b>       | <b>17,4</b>       | <b>5,2</b> | <b>100,0</b> |
| <b>ITALIA</b>  | <b>25.715</b> | <b>33,3</b>              | <b>27,1</b>       | <b>19,3</b>       | <b>15,1</b>       | <b>5,3</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Dobbiamo consumare meno prodotti inutile e scegliere costantemente quelli con meno imballaggi.

Già, perché ancora non ne abbiamo parlato, ma, quando avrete l'impressione di essere quel famoso bambino che tentava di vuotare il mare con un cucchiaino (questa storia è una reminiscenza della mia infanzia) ricordatevi che tutti noi abbiamo un enorme potere che si chiama "portafoglio".

Con i nostri soldi, quei soldi che arrivano dal nostro lavoro, possiamo fare politica semplicemente scegliendo i prodotti che ci sembrano più rispettosi della natura e della salute.

Le aziende lo stanno comprendendo molto bene e di conseguenza, al di là di improvvisi afflitti ecologisti, stanno riorientando le loro strategie.

Parleremo in un capitolo successivo del finto buonismo green che infetta molti prodotti, ma per il momento consideriamo che i soldi dei nostri acquisti sono fonte di potere. Un potere che, se usato in maniera saggia e per un nobile fine, può aiutare l'ambiente e la nostra salute.

La nostra salute, sì, perché finora mi sono limitata a parlare della plastica; ma vogliamo parlare anche del cibo industriale, tossico e inquinante? O di tutti gli oggetti inutili che ci ingombrano la casa e che sono costati un'enormità in termini di materie prime, energie ed emissioni?

Quindi, per prima cosa, se vogliamo veramente diventare mamme sostenibili, non solo a parole perché fa trendy, dobbiamo fare un'operazione trasparenza su noi stesse e sul nostro modo di gestire la famiglia e la casa. Ovviamente l'invito è rivolto anche a tutti quei papà che vogliono essere della partita.

Possiamo analizzare tutto ed essere sincere, nessuno verrà a conoscenza dei risultati della nostra indagine e quindi saremo solo noi a giudicare il nostro operato.

È molto probabile che qualcuno di noi stia pensando di essere già perfettamente sostenibile, che il problema riguardi gli altri e che ci sia gente che fa molto peggio. È molto probabile, ma adesso non ci possiamo permettere dubbi e quindi dobbiamo esserne sicuri.

Ecco cosa vi propongo: prendete carta e penna e aprite i vostri armadietti, cassetti, guardaroba, insomma aprite tutto. Non ci vorrà molto, in una mezz'oretta finiremo, ma fidatevi, sarà molto utile. Adesso, segnatevi sul foglio tutti gli oggetti, cosmetici, alimenti, detersivi e vestiti che a ben pensarci possono avere un impatto su ambiente e società.

Qualche esempio?

La camicetta fast fashion (moda usa e getta) della figlia, quella che è costata pochissimo, è fatta di un tessuto sintetico difficile da smaltire e che a fatica durerà lo spazio di una stagione.

Oppure, le arance che ho comprato in “scontissimo” al supermercato, a un prezzo talmente basso che forse avrei dovuto domandarmi come si sarebbe riusciti a pagare tutti coloro che hanno lavorato, dal contadino al commesso per farcele arrivare nel carrello, con così pochi centesimi.

Ancora, i giocchini di plastica che piacciono tanto al bimbo. Beh, in realtà gli piacciono per un giorno, poi finiscono abbandonati sotto qualche divano e non sono nemmeno di plastica riciclabile.

Rincariamo la dose: quella crema per il corpo così profumata, con un INCI (lista degli ingredienti) scritto così in piccolo che adesso che leggo bene contiene parabeni, petrolati, siliconi, tutti componenti chimici e magari è stata pure testata sugli animali. Per non parlare della confezione di plastica che pesa dieci volte il contenuto.

E come tralasciare quella bella frutta tropicale, che fa il giro del mondo prima di arrivare sulla mia tavola e che forse è anche piena di pesticidi? O tutte quelle confezioni di plastica che ho in dispensa?

E guarda quanti cellulari vecchi che ho in questo cassetto.

Insomma, se ci focalizziamo e analizziamo la nostra casa con mente aperta, possiamo accorgerci che anche noi che ci riteniamo così brave abbiamo un impatto molto significativo sul benessere dell'ambiente e delle persone.

Se vi può essere utile, considerate che spesso i prodotti poco sostenibili non fanno nemmeno bene alla salute, per cui potete procedere a cuor leggero nel tentare di eliminarli o quantomeno ridurne il più possibile l'acquisto.

Una volta finito di scrivere la nostra lista, contiamo quante sono le cose poco sostenibili che abbiamo trovato in casa nostra. Dieci, venti, cinquanta? Ce ne aspettavamo meno? Ci auto-assolviamo o cerchiamo di migliorare?

Non abbiamo termini di paragone, dobbiamo valutare noi. Possiamo cercare di confrontarci con amici e parenti, ma in generale siamo noi che dobbiamo decidere dove vogliamo arrivare.

Infatti, come possiamo chiedere ai nostri figli di ascoltarci, di seguirci nel nostro esempio, se in realtà siamo le prime a non avere capito?

## **Il consumo consapevole: è una cosa da nerd o fa tendenza?**

Negli ultimi dieci anni ho avuto varie volte occasione di guardare la televisione con i miei figli. È stato uno choc per me abituata ai programmi per bambini degli anni Settanta, cioè quasi nulla.

Chi ha un po' di anni sulle spalle, infatti, si ricorderà che i cartoni animati li vedevamo solo su Telecapodistria al sabato sera e che giusto verso la fine degli anni Settanta hanno cominciato a circolare pochi telefilm, ben diluiti nel tempo.

Niente a che vedere con quello che capita oggi.

Decine e decine di telefilm, serie e cartoni per bambini e ragazzi, a ogni ora del giorno. Moltissime di queste produzioni sono orrende, bisogna dirlo.

Bene, avendo avuto il dovere di supervisionare parecchi programmi per la fascia d'età dei miei figli, per poi vietare quelle che superavano il limite dell'idiozia (sono una mamma detestabile), vi posso dire per certo che, in molti di essi, chi decide di evitare consumi insostenibili perché ha sviluppato una coscienza ambientale e sociale evoluta viene rappresentato come un grandissimo nerd, o per meglio dire un paria, uno sfigato.

Vi potrei citare numerosi telefilm e cartoni animati (ma non lo faccio per ovvi motivi) nei quali si vedono conti-



nuamente adolescenti mangiare junk food e bere liquidi colorati e nei quali, quando arriva il ragazzo o l'insegnante o il personaggio animato che mangia biologico o è vegetariano viene stigmatizzato, ostracizzato e alla fine sconfitto da un junk food, a dimostrazione del fatto che resistere è impossibile.

In una nota serie televisiva per ragazzi, addirittura, a un certo punto una delle protagoniste decide di diventare ambientalista e quindi smette di lavarsi e comincia a vestirsi di stracci. La spiegazione era che gli ambientalisti puzzano, sono vestiti male e mangiano solo radici.

In un'altra serie simpaticissima che viene trasmessa da Netflix, uno dei protagonisti lascia la fidanzata urlando perché scopre che è vegana.

Ora, immaginatevi la reazione dei miei figli, sottoposti da un lato allo stress di avere una mamma in-sostenibile, micidialmente rompiscatole sul consumo responsabile, e dall'altro allo sconcerto di trovarsi esposti a quello che, nel loro immaginario, cominciava a diventare un pubblico ludibrio.

Al di là dei programmi televisivi, che in ogni caso secondo me non vengono pensati a caso ma sono studiati per educare le coscienze ad adeguarsi al peggio, negli anni, con l'intensificarsi dei rapporti sociali e certamente fino al termine dell'adolescenza, la situazione non può che peggiorare e i nostri figli si sentiranno comunque diversi.

E benché sia certa che arriveranno il momento e l'età in cui questa visione dei fatti che buca come un tarlo la loro opinione virerà di 180 gradi, per il momento dovremo

essere mamme in-sostenibili con i piedi di piombo, salde nel nostro essere esempio, ma non troppo rigide nel rendere la vita impossibile ai nostri figli.

Poi, è evidente che tutto quanto ho scritto sopra dipenderà molto anche dal contesto e dagli amici che si sceglieranno; comunque ormai da qualche anno le famiglie attente ai comportamenti di consumo stanno diventando sempre di più e quindi i nostri ragazzi saranno sempre meno soli. E anche noi.

### **Testimonial che piacciono ai ragazzi**

Per questo paragrafo avevo grandi idee e grandi speranze. Speravo di trovare finalmente qualche personaggio noto, amato dai ragazzi, che si mettesse veramente in prima linea a guidare le giovani leve verso un pensiero critico sul modello di consumo proposto in questo secolo. Una persona da imitare.

Non parlo volutamente di Greta Thunberg, che è certamente un modello di forza e che è riuscita a smuovere la situazione come nessuno negli ultimi decenni. Non ne parlo perché per certi versi rimane, a mio parere e sulla base di quello che ho osservato, poco imitabile nei comportamenti quotidiani, è più una leader che una testimonial.

Un testimonial è quello che i nostri figli osserverebbero pensando: se lo fa lui (o lei) lo posso fare anche io.

In realtà ho trovato poco, anche sui social.

Tante dichiarazioni, tanti big che si buttano nel campo degli investimenti sostenibili, tanti ristoranti ecologici a

suon di *poke* (quando capirò cosa sono mi sarà già passata la fame) e *boule* (cioè la vecchia terrina?), ma soprattutto marketing e immagine. Poca sostanza.

In questo forse voi sarete più brave di me. Se trovate qualcuno che vi convince segnalatemelo per favore.

Per il momento noi mamme vocatamente in-sostenibili siamo piuttosto isolate, per cui cerchiamo di fare rete. Avremo bisogno di parecchia forza per andare avanti.

# QUESTO NON È UN LIBRO QUALUNQUE

Anche un libro ha la sua filiera. Proprio come una zucchina. Per portarti un «cibo per la mente» genuino, ecologico e giusto, Terra Nuova applica severi principi di sostenibilità ambientale e sociale: ecco quali.



## La carta

*Mamme in-sostenibili* è stampato su carta Pure Offset certificata FSC e Der Blue Angel per essere ottenuta con fibre provenienti al 100% da carta riciclata, di cui almeno il 67% da raccolta differenziata. Questa scelta, rispetto a quella di carta da fibre vergini, ha consentito il risparmio di:



**681 kg**  
di RIFIUTI

la produzione media di una famiglia  
di **3 persone** in **145 giorni**



**1125 kg**  
di LEGNA

prevenendo così il taglio  
di **10 alberi**

*Eco-calcolatore di Due Emme Pack: dati certificati dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna.*



## La stampa

La rivista e i libri vengono stampati rigorosamente in Italia, utilizzando inchiostri naturali



## Il circuito

Terra Nuova assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera e promuove circuiti alternativi di distribuzione come quello di [negoziobio.info](http://negoziobio.info)



## La biodiversità

I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali



## La comunità del cambiamento

Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Per saperne di più: [www.nonunlibroqualunque.it](http://www.nonunlibroqualunque.it)



Nessuno ci regalerà la soluzione per salvare l'ambiente e il Pianeta senza sforzo. Siamo noi, insieme alle nostre famiglie che dobbiamo capire cosa sia la sostenibilità, per iniziare ad agire e acquistare in modo diverso. Come spendiamo i nostri soldi e come modifichiamo i nostri comportamenti quotidiani può fare un'enorme differenza.

Iniziamo dal carrello della spesa, mettendoci prodotti a minore impatto ambientale; convinciamo i nostri figli a ridurre il consumo di bevande gassate e cibo industriale, dannosi per la salute e l'ambiente; lasciamoci alle spalle gli abiti usa e getta e scegliamo di comprare meno ma meglio.

Tutto ciò, però, farà di noi delle «mamme (in)sostenibili», che lottano per la sostenibilità, ma diventano insostenibili per i loro figli, adolescenti e ribelli. Sarà dura, ve lo dico fin da ora. Verremo messe in discussione, ma dovremo andare avanti a testa bassa, forti e consapevoli del fatto che il cambiamento immediato del nostro stile di vita è necessario per la difesa dell'ambiente e dell'uomo e per provare a garantire un futuro alle nuove generazioni.

L'educazione dei figli è un investimento a lungo termine. Arriverà il momento in cui si ricorderanno di quello che abbiamo insegnato loro e capiranno i nostri sforzi, diventando, a loro volta, esempio per gli altri.



**Alessandra Guatteri**, laureata in economia, è consulente di direzione d'impresa. Vive a Reggio Emilia, ma ha studiato a Milano e lavora viaggiando per l'Italia. Ambientalista da sempre, figlia di una mamma ambientalista e di un padre sostenibile al cento per cento, con un passato in tenda da scout, oggi cerca di portare la sostenibilità nelle aziende. Dalla profonda attenzione all'impronta ecologica della sua famiglia, è nata l'idea di questo libro.



€ 15,00

- carta riciclata 100%
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:  
[www.terranuovalibri.it](http://www.terranuovalibri.it)